

## Professionisti Semplificazioni e welfare sono le priorità da perseguire

I liberi professionisti - 1,4 milioni - sollecitano nuove modalità di rappresentanza, per farsi sentire dalla politica e conquistare fette di welfare da cui finora sono stati esclusi.  
**Maria Carla De Cesari** — a pag. 31

# Semplificazioni e welfare priorità per i professionisti

### CONFPROFESSIONI

La categoria auspica maggiore considerazione a livello politico

Tra gli obiettivi, riduzione delle tasse e limiti alla concorrenza sleale

**Maria Carla De Cesari**

I liberi professionisti sollecitano nuove modalità di rappresentanza, per farsi sentire dalla politica - riduzione delle tasse e semplificazione, i traguardi principali - e per conquistare fette di welfare da cui finora sono stati esclusi.

Il Rapporto 2018 sulle libere professioni, presentato ieri a Roma in apertura del congresso di **Confprofessioni**, che riunisce molte sigle sindacali di iscritti agli Ordini, evidenzia la demografia del settore, situazione economica e, attraverso un sondaggio di 3mila "testimonial", la percezione dei professionisti, il grado di soddisfazione rispetto al proprio status, le modalità di organizzazione. Proprio il sondaggio fa emergere l'esigenza di rappresentanza per rimediare alla «scarsa considerazione della politica». Un'istanza che rappresenta la sfida per **Confprofessioni**, come riconosce il presidente Gae-

tano Stella.

Per paradosso, la realtà è caratterizzata dalla frammentazione delle sigle associative, cui corrisponde un tasso di adesione del 20/30% della platea potenziale. «Per iscritti e non iscritti - si legge nel rapporto, curato da Paolo Feltrin dell'università di Trieste - prioritaria è la capacità di negoziare condizioni più favorevoli in merito a fisco e condizioni econo-

miche. Un altro importante tema, che rimanda all'azione di lobbying, riguarda l'accesso, che una parte delle professioni, soprattutto dell'area tecnica e socio assistenziale, vorrebbe regolata in modo più rigido».

Per circa metà degli intervistati occorre un'azione di lobbying difensiva, per reagire anche alla minaccia della concorrenza al ribasso da parte di altri professionisti. Tra le esigenze, anche la tutela nei rapporti commerciali e nel recupero crediti.

«Dall'indagine - commenta **Gaetano Stella** - abbiamo colto la richiesta di due tipi di interventi. Da una parte, il potenziamento del welfare integrativo, anche attraverso una piattaforma universale di servizi, per aumentare le azioni di tutela dei professionisti e favorire il percorso professionale dei giovani. D'altro lato, dobbiamo rafforzare l'attività di lobbying verso la

politica per il riconoscimento del ruolo delle libere professioni».

Complessivamente, il numero dei liberi professionisti ha raggiunto 1,4 milioni, tra questi 500mila sono non iscritti in Albi. I liberi professionisti (che non coincidono con il totale degli iscritti agli Albi) hanno un ruolo chiave nel processo di regolarizzazione, che in Italia si esplica soprattutto nella funzione di supporto alle imprese. I professionisti, iscritti o meno agli Ordini, stanno sempre più specializzandosi, andando a ricoprire funzioni innovative richieste dal mercato.

Il modello individuale adottato per l'esercizio della libera professione risulta ancora prevalente (due professionisti su tre) ma la forma collettiva - con l'associazione, la società o la cooperativa - si va diffondendo soprattutto tra i non iscritti a un Ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## L'IDENTIKIT

### 1. Primato europeo

I liberi professionisti sono un fenomeno soprattutto Italiano. Qui se ne contano, infatti, 1,4 milioni, pari al 19% del totale censito nei 28 Paesi che compongono l'Unione europea. Questo uno dei dati contenuti nel Rapporto 2018 sulle libere professioni in Italia, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni e presentato ieri in occasione del Congresso nazionale di **Confprofessioni**.

In Italia i professionisti rappresentano il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900mila dipendenti

### 2. I settori principali

Gli avvocati sono quasi 200mila, i medici 139mila, i consulenti aziendali 119mila.

Seguono 95mila architetti, 73mila ingegneri, 55mila psicologi. A livello di genere, cresce la componente femminile, dato che negli ultimi otto anni le donne sono aumentate di 176mila unità mentre gli uomini di 80mila, anche se alcune professioni, come quella di ingegnere, geometra e geologo, restano a netta maggioranza maschile

### 3. Redditi

Dati contrastanti per quanto riguarda i redditi, dato che se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, ci sono forti differenze sia per quanto riguarda gli importi medi dei redditi delle varie categorie, sia per i trend di crescita o diminuzione

## Bongiorno: subito la riforma dei dirigenti

Maniche rimboccate (e promessa di metterci un «grande impegno») da parte del ministro Giulia Bongiorno per realizzare la «riforma della dirigenza pubblica». E, nel contempo, di «valorizzare» chi vi opera, favorendo più che il «turnover», un «ricambio generazionale».

A lanciare la sfida, dal palco del congresso di **Confprofessioni**, ieri mattina, a Roma, la titolare del dicastero della pubblica amministrazione, che ha avuto parole di sostegno per le categorie di lavoratori autonomi, rivendicando di appartenervi, essendo avvocato, e sottolineando come «noi professionisti dobbiamo avere l'orgoglio» di chi «ogni giorno è sul mercato».

Ma, soprattutto, ha delineato i contorni di un progetto di restyling indirizzato ai vertici degli organismi pubblici: c'è «il mio impegno per riformare la dirigenza» pubblica, ha scandito, ammettendo, tuttavia, subito, che «non sarà facile». In questo segmento «l'età media è di 56 anni: credo ci voglia un ricambio generazionale», ha proseguito con chi, tra coloro che ha definito «anziani», ha «esperienza e trasferirà esperienza, e chi ha competenze digitali», affinché le possa applicare nel settore.

Si tratta di un piano di riforma che

Bongiorno intende «portare avanti: desidero», ha messo in evidenza, che «chi entra in ufficio abbia una forte motivazione a far bene».

Al tempo stesso, occorrerà crear spazio per consentire ai giovani di entrare nella pubblica amministrazione, rigettando il luogo comune secondo cui, nel comparto, siano «tutti fannulloni», perché non mancano persone efficienti, però «spesso vengono isolate».

Il ministro ha, poi, rivendicato di aver dato vita a un disegno di legge denominato «concretezza», convinta che il «vero problema» del paese è «la stratificazione di norme» e il fatto che vi siano delle «microitalie dentro l'Italia», ha aggiunto menzionando i «regolamenti comunali»; il testo interverrà nell'ambito della pubblica amministrazione laddove «ci sono i nodi», come il mancato uso dell'autocertificazione, cercando di «semplificare la vita» delle persone. Premettendo di esser consapevole che la p.a. «ha una pessima reputazione», il ministro ha, però, ammesso che «se dico che faccio dei tagli, faccio bella figura», tuttavia agendo così «andrei a tagliare gli «asset» del paese».

*Simona D'Alessio*



## Professionisti quinti per mobilità in Ue

Il professionista italiano è «mobile» (in Europa), ma non quanto il collega tedesco: è la Germania, infatti, il paese che maggiormente contribuisce alla domanda di trasferimento in Europa, con «circa 80.000 richieste (12% di quelle complessive)» di liberi professionisti, seguito dalla Polonia, con poco più di 65.000, mentre le richieste estere degli autonomi italiani sono state nell'ultimo anno «circa 39.000 (poco più di 32.000 quelle approvate), numeri che pongono la penisola al quinto posto nella classifica della mobilità transnazionale, per quanto attiene il comparto delle libere professioni, con il 6% delle richieste autorizzative» a lasciar la nazione d'origine per inserirsi in un altro tessuto lavorativo. È uno dei capitoli del rapporto dell'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni** e illustrato dal professor Paolo Feltrin ieri, a Roma, in apertura del congresso nazionale della Confederazione. Nello studio, inoltre, si accendono i riflettori sulle dimensioni del comparto: con «poco meno di 1 mln 400.000 unità, l'aggregato dei professionisti costituisce, al 2017, oltre il 6% degli occupati in Italia e il 26% del complesso del lavoro indipendente». E, come evidenziato dal presidente di **Confprofessioni Gaetano Stella**, si può, oramai, vedere una luce più intensa in fondo al tunnel della congiuntura economica negativa, giacché il settore, manifestando «una decisa crescita nell'ultimo decennio (+21% tra il 2008 e il 2017)», si è configu-

rato come «l'unica componente del mercato del lavoro che non soltanto ha tenuto, ma si è rafforzata nel corso della crisi, in netta controtendenza, rispetto agli altri segmenti del lavoro indipendente». Nel dossier si osserva come la «parte del leone» la facciano gli esponenti dell'area medica, legale e amministrativa, che cumulano «quasi 1/3 dell'universo professionale»; tra il 2009 e il 2017 gli over 45 che escono dal mercato del lavoro autonomo son per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso periodo «il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255.000 unità) è del 67%».

*Simona D'Alessio*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



## Professionisti, i redditi 2016 tornano a crescere

LINK: <http://www.ilsole24ore.com/art/norme-e-tributi/2018-11-06/professionisti-redditi-2016-tornano-crescere-124835.shtml>



Professionisti, i redditi 2016 tornano a crescere -di Maria Carla De Cesari (Imagoeconomica) «Occorre uno sforzo di inventiva e di sperimentazione per una nuova offerta di rappresentanza dedicata al mondo delle professioni. Non si può non partire dalla necessità di arrivare a una nuova regolazione dell'attività lavorativa, per valorizzare chi esercita la libera professione. Così come non si può ignorare la pressante domanda di welfare che viene dai professionisti». **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**, che riunisce le sigle sindacali dei professionisti, commenta il «Rapporto 2018» sul segmento dei servizi professionali, che sarà presentato oggi a Roma, in apertura del Congresso (auditorium Antonianum, viale Manzoni 1, dalle 8,45). Quali sono le linee essenziali messe in luce dal rapporto 2018? I liberi professionisti, tra il 2008 e il 2017, hanno rappresentato l'unica componente del mercato del lavoro che non soltanto ha tenuto ma che si è rafforzata nel corso della crisi. L'aumento è stato del 21%, contro un calo degli imprenditori del 3,1% e una diminuzione del 13% degli altri lavoratori indipendenti. L'aumento può essere il segno che per molti la libera professione rappresenta una strada obbligata per le difficoltà del lavoro dipendente? Naturalmente le dinamiche sono complesse e occorre interpretare i numeri con prudenza. Dal rapporto emerge che si rafforza la classe di età tra 45 e 54 anni e diminuisce la leva di quanti hanno tra 35 e 44 anni. Tuttavia, in nove anni la platea dei liberi professionisti si è rinnovata di oltre il 33 per cento. E la cartina di tornasole dei redditi e dei volumi d'affari? Nel 2016 il reddito medio delle professioni ordinistiche, in base ai dati delle Casse professionali e alle statistiche Sose, che non rilevano quanti sono ricompresi nei minimi e nei forfait, si attesta a 52mila euro, con variazioni positive per tutti i gruppi professionali, tranne gli agronomi. Il volume d'affari, nel 2016, ha rappresentato il 12,4% del Pil, nel 2011 eravamo all'11,5 per cento. La flat tax, in questo scenario, avrà un effetto positivo? Mi sembra che sia premiato il nanismo e si corra il rischio di favorire l'evasione per stare nei limiti dei 65mila euro. Tra l'altro, l'Iva potrebbe diventare una leva di dumping a favore di professionisti "flat" rispetto a professionisti soggetti al regime fiscale ordinario. In realtà, occorrerebbe estendere ai professionisti il regime delle start up e sciogliere i dubbi, previdenziali e fiscali, che frenano il ricorso alle società tra professionisti. © Riproduzione riservata

## Professioni: 1,4 milioni di unità nel 2017, il 6% degli occupati d'Italia

LINK: <http://www.ilsole24ore.com/art/norme-e-tributi/2018-11-06/professioni-14-milioni-unita-2017-6percento-occupati-d-italia-123613.shtml>



Professioni: 1,4 milioni di unità nel 2017, il 6% degli occupati d'Italia Con "poco meno di 1 milione 400.000 unità, l'aggregato dei liberi professionisti costituisce, al 2017, oltre il 6% degli occupati in Italia ed il 26% del complesso del lavoro indipendente". E, mostrando una "decisa crescita nell'ultimo decennio (+21% tra il 2008 e il 2017)", il comparto si rivela esser stato "l'unica componente del mercato del lavoro che non soltanto ha tenuto, ma si è rafforzata nel corso della crisi, in netta controtendenza, rispetto agli altri segmenti del lavoro indipendente". Professionisti, i redditi 2016 tornano a crescere Lo si legge nel Rapporto curato dell'Osservatorio di **Confprofessioni** ed illustrato questa mattina, in apertura del congresso della Confederazione, a Roma, dal professor Paolo Feltrin. Gli imprenditori, va avanti il dossier, registrano, infatti, un -3,4% nel decennio esaminato, i lavoratori autonomi hanno subito un calo deciso (-13,1%) e le altre forme di lavoro indipendente (collaboratori, imprenditori individuali, familiari coadiuvanti, soci delle società di persone, o di capitali) si sono ridotte di oltre 1/3. "L'occupazione dipendente, pur profondamente mutata nella sua composizione contrattuale, ha colmato con il 2016 il precedente calo e, al 2017, segna un +2,7% rispetto al 2008", si legge ancora. Tirando le somme, dunque, "il perimetro degli occupati nel mondo delle libere professioni 'strettamente intese' si può immaginare composto da 2 milioni 300.000 unità, suddivise tra circa 1,4 milioni di liberi professionisti, di cui circa 200.000 datori di lavoro, e 900.000 dipendenti degli studi professionali". © Riproduzione riservata

## +21% liberi professionisti, primato in Ue

LINK: [http://www.adnkronos.com/lavoro/professionisti/2018/11/06/liberi-professionisti-primato\\_RsdjGkVQqH5lqJGaCIHIFP.html](http://www.adnkronos.com/lavoro/professionisti/2018/11/06/liberi-professionisti-primato_RsdjGkVQqH5lqJGaCIHIFP.html)



+21% liberi professionisti, primato in Ue **PROFESSIONISTI** Tweet Condividi su WhatsApp  
Pubblicato il: 06/11/2018 16:47 Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel

dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcato gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente". Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali. RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

## +21% liberi professionisti, primato in Ue

LINK: <http://ildubbio.news/ildubbio/2018/11/06/21-liberi-professionisti-primato-in-ue/>



+21% liberi professionisti, primato in Ue Roma, 6 nov. (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. [ ] Roma, 6 nov. (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la

componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente". Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali.

## Professionisti, **Confprofessioni**: cresce il numero degli iscritti agli ...

LINK: <https://www.italiaoggi.it/news/professionisti-confprofessioni-cresce-il-numero-degli-iscritti-agli-ordini-e-alle-casse-21-201811061321323892>



Vota 0 Voti Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. «Negli ultimi dieci anni i liberi professionisti sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente», commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**. «Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna infatti un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro ». I settori trainanti. Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.A. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. Professione sempre più rosa. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono infatti le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le

biologhe a trainare la professione al femminile, da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. «Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale, con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere» commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto. «Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017 gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%». Redditi su, ma non per tutti. Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni**, perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore) che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente. Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali. News correlate

## +21% liberi professionisti, primato in Ue

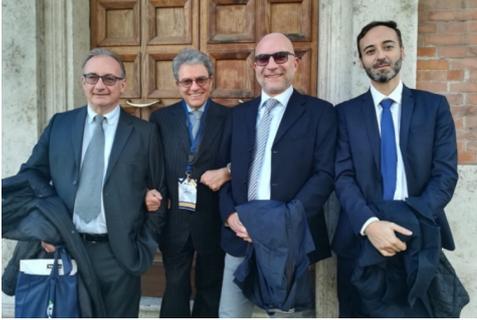
LINK: <https://www.liberoquotidiano.it/news/professionisti/13397019/+21-liberi-professionisti-primato-in-ue.html>

+21% liberi professionisti, primato in Ue 6 Novembre 2018 0 Roma, 6 nov. (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80%

uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente". Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali. Condividi le tue opinioni su Libero Quotidiano Testo

## Welfare, rappresentanza e digitalizzazione: ai professionisti serve una piattaforma di servizi

LINK: <https://notizie.tiscali.it/regioni/molise/articoli/Welfare-rappresentanza-e-digitalizzazione/>



Welfare, rappresentanza e digitalizzazione: ai professionisti serve una piattaforma di servizi A Roma il congresso nazionale di **Confprofessioni** a cui ha partecipato anche una delegazione della Confederazione molisana. Condividi Tweet di Digital Media - Facebook Campobasso 06.11.2018 (Digital Media) - Un confronto aperto tra **Confprofessioni**, politica ed Istituzioni, oggi a Roma. Al congresso dal titolo "I professionisti nella società dei servizi. Nuove tutele e nuove opportunità", che si è tenuto all'Auditorium Antonianum, spazio alle tematiche del welfare e della rappresentanza per cui si registra una crescente domanda. All'appuntamento ha partecipato anche **Confprofessioni** Molise, particolarmente attenta alle politiche messe in campo dal Governo nazionale per valorizzare ed agevolare tutte quelle "figure professionali che - come sottolineato dal Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, Erika Stefani - danno un grande apporto al pil nazionale. Uomini e donne, in gran parte giovani che per creare una rappresentanza forte dovrebbero lavorare in sinergia". Intanto, un segnale positivo è emerso dal "Rapporto 2018 sulle Professioni in Italia ". Registrata la fuoriuscita dalla crisi che aveva attanagliato i liberi professionisti tra il 2008 ed il 2013. I segnali della ripresa provengono soprattutto dal numero di iscritti agli ordini professionali e dalla conferma di almeno 4 anni di redditi mediamente in crescita. Dati che vanno a collocarsi in un più ampio panorama europeo dove i liberi professionisti in mobilità possono richiedere il riconoscimento delle proprie qualifiche. A soffermarsi sui parametri statistici raccolti e sulla loro importanza quale risorsa per la rappresentanza il presidente di **Confprofessioni** nazionale, **Gaetano Stella**. Tra i temi discussi, non è poi mancato quello sulla digitalizzazione che, per il Ministro per la Pubblica Amministrazione, Giulia Bongiorno, sarà la vera rivoluzione all'interno di enti, uffici, strutture pubbliche. Serve però una semplificazione perché tutti i cittadini vi possano accedere. A tal proposito, l'esponente di Governo ha parlato del disegno di legge 'concretezza' per superare la stratificazione delle norme, e della 'riforma dirigenza'. Un contesto nel quale si inseriscono giovani e donne. Risale invece al 1978 il primo contratto nazionale negli studi professionali. Quaranta anni di contrattazione e di evoluzioni delle tutele, di welfare e servizi per i professionisti che per essere aiutati necessitano di una piattaforma. "Infatti, la nuova economia dei servizi - ha rimarcato il presidente di **Confprofessioni** Molise, Riccardo Ricciardi - richiede sì una forte propensione all'innovazione, ma nel contempo presuppone politiche di sostegno fondamentali per promuovere nuove opportunità". Abbiamo parlato di: **Confprofessioni** Molise Website Roma Website 7 novembre 2018

## Manovra finanziaria, Commissione Ue avvisa: "Serve correzione considerevole"

LINK: <https://www.quotidiano.net/economia/manovra-finanziaria-1.4281847>



Manovra finanziaria, Commissione Ue avvisa: "Serve correzione considerevole" Il vicepresidente dell'esecutivo europeo: stiamo valutando la procedura di infrazione per debito. Il governo tira dritto, Giorgetti: nessun Bilancio bis Ultimo aggiornamento il 6 novembre 2018 alle 15:11 Articolo Tria tratta a Bruxelles. Ma restano i muri Video L'Ue: "Mano tesa ma rispettate le regole" Articolo Reddito di cittadinanza a rischio flop Condividi Tweet WhatsApp Invia tramite email Valdis Dombrovskis, vicepresidente della Commissione Ue (Ansa) Bruxelles, 6 novembre 2018 - La Commissione europea si sta preparando a un'eventuale procedura di infrazione che verrà attivata contro l'Italia se il governo non cambierà la manovra economica per il 2019. Lo ribadisce il vicepresidente Valdis Dombrovskis che sottolinea come non basti una semplice modifica del Bilancio: servirà una correzione "considerevole". "Numericamente - torna a spiegare il funzionario - l'Italia avrebbe dovuto assicurare un miglioramento del deficit strutturale di 0,6% invece c'è un peggioramento di 0,8%. Pari a una deviazione dell'1,4%. È una deviazione molto ampia". Bruxelles sta già mettendo a punto il rapporto sul debito italiano. "Lo abbiamo fatto anche gli anni scorsi, concludendo che l'Italia era sostanzialmente in linea con i requisiti del Patto e quindi non abbiamo aperto la procedura. Ma in questo caso, se il Documento programmatico di bilancio non cambia materialmente, dobbiamo riconsiderare le conclusioni". Nessuna sorpresa per quanto espresso dal vicepresidente dell'esecutivo Ue: cifre e concetti sono quelli già eposti e riesposti. Il tempo però comincia a stringere (manca una settimana al termine concesso dalla Ue per la presentazione di un testo modificato dopo quello già bocciato) e dall'Italia sembra che niente si muova nella direzione voluta da Bruxelles. Solo ieri il ministro Tria ripeteva che la "manovra non si cambia", pur esprimendo la volontà di continuare a negoziare. Oggi a ribadire il mantra ci pensa il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti. A margine dell'inaugurazione di Eicma, il salone delle due ruote che si tiene a Milano, il leghista tiene il punto: "La manovra è una", risponde ai giornalisti che gli chiedono di un'eventuale 'manovra bis'. IN AULA ALLA CAMERA IL 18 NOVEMBRE - Prosegue intanto l'iter parlamentare della finanziaria, approdata alla Camera. Il termine per la presentazione degli emendamenti in commissione Bilancio è stato fissato per mercoledì 14. Venerdì 9 inizierà il consueto ciclo di audizioni con Tria. Dopo il ministro saranno sentiti i rappresentanti della Banca d'Italia, del Cnel, di Cgil, Cisl e Uil, di Ania e dello Svimez. Lunedì' sarà la volta di Istat, Corte dei Conti, Upb, Anci, Upi, Conferenza delle regioni e delle province autonome, Confindustria, Rete imprese Italia, Abi, Ance e Confedilizia, Confapi, Confimi, **Confprofessioni** e Alleanza delle cooperative. Il voto agli emendamenti in Commissione è previsto a partire dal 21 mentre l'approdo in Aula è fissato per il 28. © Riproduzione riservata Condividi Tweet WhatsApp Invia tramite email



## +21% liberi professionisti, primato in Ue

LINK: <https://www.arezoweb.it/2018/21-liberi-professionisti-primato-in-ue-446880.html>



+21% liberi professionisti, primato in Ue Di Adnkronos - 6 novembre 2018 19 Share Facebook Twitter Google+ LinkedIn Pinterest WhatsApp Telegram Email Print Roma, 6 nov. (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che

si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente". Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali.

## Ddl Bilancio: audizioni 9 e 12 novembre, Tria e Bankitalia venerdì

LINK: [https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/nRC\\_06112018\\_1425\\_408138381.html](https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/nRC_06112018_1425_408138381.html)

Ddl Bilancio: audizioni 9 e 12 novembre, Tria e Bankitalia venerdì' Nelle commissioni Bilancio congiunte alla Camera (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 06 nov - Si terranno venerdì' e lunedì' prossimo, 9 e 12 novembre, a Montecitorio le audizioni sul Ddl Bilancio davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato congiunte Il calendario delle convocazioni ufficializzato dall'ufficio di presidenza della commissione Bilancio della Camera indica alle 10 di venerdì' il ministro dell'Economia, Giuseppe Tria, seguito alle 12 dai rappresentanti della Banca d'Italia. Alle 14 sarà la volta del Cnel, mentre alle 15 verranno ascoltati Cgil, Cisl, Uil e Ugl. I rappresentanti di Ania chiuderanno, alle 16,30 la prima seduta di audizioni (non è tuttavia escluso, si apprende, l'inserimento di Svimez in coda alla prima serie di convocazioni) Il programma di lunedì' è così definito: Istat alle 10; Corte dei conti alle 11; Upb alle 12; Anci, Upi, Conferenza Regioni e Province autonome alle 14; Confindustria alle 15; Rete imprese Italia alle 16; Abi alle 16,45; Ance e Confedilizia alle 17,30; Confapi, Confimi e **Confprofessioni** alle 18,15; Alleanza cooperative alle 19. Bof (RADIOCOR) 06-11-18 14:25:51 (0408)PA 5 NNNN Tag

## Liberi professionisti, cresce il numero degli iscritti agli ordini e alle ...

LINK: [https://www.casaclima.com/ar\\_36664\\_\\_liberi-professionisti-cresce-numero-iscritti-ordini-casse.html](https://www.casaclima.com/ar_36664__liberi-professionisti-cresce-numero-iscritti-ordini-casse.html)

Puglia: proroga del Piano Casa al 31 dicembre 2019 Liberi professionisti, cresce il numero degli iscritti agli ordini e alle casse Presentato oggi a Roma il Rapporto 2018 sulle libere professioni in Italia: tra le categorie emerge un deciso ricambio generazionale, trainato dalle donne. I redditi medi si attestano a 52 mila euro annui Martedì 6 Novembre 2018 Tweet Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. «Negli ultimi dieci anni i liberi professionisti sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente», commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**. «Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna infatti un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro». I SETTORI TRAINANTI. Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.A. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. PROFESSIONE SEMPRE PIÙ ROSA. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono infatti le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile, da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. «Stiamo assistendo a un profondo

ricambio generazionale, con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere» commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto. «Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017 gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%». REDDITI SU, MA NON PER TUTTI. Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni**, perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore) che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente. Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali.

## L'agenda di oggi

LINK: [http://finanza.tgcom24.mediaset.it/news/dettaglio\\_news.asp?id=201811060832051864&chkAgenzie=PMFNW](http://finanza.tgcom24.mediaset.it/news/dettaglio_news.asp?id=201811060832051864&chkAgenzie=PMFNW)

L'agenda di oggi 06/11/2018 08:01 MILANO (MF-DJ)--Questi gli appuntamenti economici, finanziari e politici piu' rilevanti di oggi: MARTEDI' 6 novembre FINANZA -- CDA 15h00 Conference Call Intesa Sanpaolo relativa ai risultati di bilancio del Gruppo al terzo trimestre 2018 18h00 Conference call Enel sui risultati dei primi nove mesi 2018. La presentazione sara' tenuta dal CFO Alberto De Paoli B.Generali, Campari, Enel, Falck R., FinecoBank, Intesa Sanpaolo, Inwit, Italiaonline, Snam, Txt E-Solutions, Ubi B. ASSEMBLEE -- ECONOMIA POLITICA Milano 09h30 'VI edizione dell'Osservatorio Cineas-Mediobanca sulla Diffusione del Risk Management nelle medie imprese italiane. Partecipano, tra gli altri, Gabriele Barbaresco, direttore Ufficio Studi Mediobanca; Elena Zambon, presidente Gruppo Zambon e presidente Aidaf; Giorgio Basile, presidente Isagro e vice presidente Cineas Settore Imprese. Politecnico di Milano, piazza Leonardo da Vinci, 32 Milano 09h30 InTail 2018, la prima conferenza sull'Intelligenza Artificiale nel Retail. Presso MiCo - Milano Congressi Via Gattamelata, 5 (Gate 15) Roma 09h45 Congresso nazionale **Confprofessioni**, intervengono alle 11h00 Bitonci, alle 13h15 Luigi Di Maio, alle 16h30 Giuseppe Conte (auditorium Antonianum, viale Manzoni 1) Pesaro 11h00 Conferenza Stampa 'Dipendiamo Banca marche'. Sala Rossa del Comune (P.zza del Popolo) Torino 11h00 Conferenza stampa della terza edizione del Festival dell'Educazione presso la Sala delle Colonne di Palazzo Civico. Tra i presenti la sindaca, Chiara Appendino Merano 11h00 Conferenza stampa per la presentazione del 27 MeranoWine Festival (9-13 novembre). Presso Hotel Terme Merano, Piazza Terme 1 RhoFiera 11h15 Inaugurazione 76\* Esposizione Internazionale Ciclo e Motociclo - Eicma 2018. Partecipano Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, il presidente di Eicma S.p.A. Andrea Dell'Orto, un membro del Governo, il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, il Sindaco di Milano Giuseppe Sala e l'AD di Fiera Milano Fabrizio Curci. Padiglione 18 di Fiera Milano Rho (ingresso c/o Reception pad. 14/18, da Corso Italia). Roma 11h30 'Un ponte da Roma per Genova e per l'Italia', incontro pubblico con Rixi e presidente Confesercenti De Luise (via Nazionale, 60) Milano 11h30 Presentazione dei risultati dell'indagine congiunturale su industria e artigianato di produzione relativi al 3 trimestre 2018 in Lombardia. Unioncamere Lombardia, Via E. Oldofredi, 23. Marghera(Ve)11h30 Inaugurazione uffici del nuovo Centro Estero Veneto e di Unioncamere del Veneto. Presso la Sala Europa di Unioncamere del Veneto, via delle Industrie, 19/C Milano 12h15 Nella sala stampa 'Franco Brigida' di Palazzo Marino, l'assessore alle Politiche sociali, Salute e Diritti Pierfrancesco Majorino partecipa alla conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa "Conosciamoci meglio", organizzata da Bayer e Unamsi, Unione Nazionale Medico Scientifica di Informazione, per promuovere un ciclo di incontri preserali aperti alla cittadinanza su temi di attualita'. Alla conferenza stampa interverranno inoltre Monica Poggio, AD di Bayer SpA e Franco Marchetti, presidente di Unamsi. Milano 13h30 Conferenza stampa Gruppo Piaggio presso la Fiera Eicma con il Presidente e AD Roberto Colaninno, che presentera' le novita' dei differenti brand del Gruppo Piaggio e le anticipazioni per il 2019. Presso lo stand del Gruppo Piaggio (Padiglione 9 - i50) Roma 14h30 Commissione Esteri Senato - Audizione informale di rappresentanti di Confindustria, nell'ambito dell'Affare assegnato n. 47 (Il futuro delle relazioni tra l'Italia e la Federazione russa) Milano 17h45 Repower premia l'innovazione e presenta a La Triennale di Milano i sei finalisti del Premio Speciale da quest'anno sostenuto nell'ambito del Premio Gaetano Marzotto. ECONOMIA INTERNAZIONALE -- red/ds (fine) MF-DJ NEWS

## +21% liberi professionisti, primato in Ue

LINK: [http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-467417-21\\_liberi\\_professionisti\\_primato\\_in\\_ue.aspx](http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-467417-21_liberi_professionisti_primato_in_ue.aspx)

Condividi | Roma, 6 nov. (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti

(+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente". Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali.

## +21% liberi professionisti, primato in Ue

LINK: <http://www.today.it/partner/adnkronos/economia/lavoro/21-liberi-professionisti-primato-in-ue.html>



Notizie Popolari +21% liberi professionisti, primato in Ue Roma, 6 nov. (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le

biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente". Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali. Argomenti:

## +21% liberi professionisti, primato in Ue

LINK: [https://www.olbianotizie.it/24ore/articolo/460271-21\\_liberi\\_professionisti\\_primato\\_in\\_ue](https://www.olbianotizie.it/24ore/articolo/460271-21_liberi_professionisti_primato_in_ue)

+21% liberi professionisti, primato in Ue professionisti @Adnkronos Roma, 6 nov. (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80%

uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente".Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali. Leggi anche

## Manovra, Camera: termine emendamenti in Commissione Bilancio mercoledì 14 novembre alle 18

LINK: <https://www.agipronews.it/attualità-e-politica/Manovra-Camera-emendamenti-Commissione-Bilancio--id.149761>

Manovra, Camera: termine emendamenti in Commissione Bilancio mercoledì 14 novembre alle 18 ROMA - Il termine per la presentazione degli emendamenti alla Manovra in Commissione Bilancio alla Camera è fissato a mercoledì 14 novembre alle 18, mentre audizioni si svolgeranno venerdì e lunedì 12 novembre. Silvana Comaroli (Lega) e Raphael Raduzzi (M5S) sono i relatori. Lo ha riferito il presidente della Commissione, Claudio Borghi, al termine dell'ufficio di presidenza. Nel parere da trasmettere alla presidenza di Montecitorio in vista dell'avvio dell'esame non vi è nessuna misura della Legge di Bilancio da stralciare. Per quanto riguarda le audizioni, il primo ad essere ascoltato sarà il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, venerdì alle 10. Poi alle 12 sarà il turno della Banca d'Italia e, a seguire, il Cnel, Cgil, Cisl, Uil e l'Ugl e l'Ania. Lunedì, sempre a partire dalle 10, sarà la volta di Istat, Corte dei Conti, Ufficio parlamentare di bilancio, Anci, Upi, Conferenza delle Regioni, Confindustria, Rete Imprese Italia, Abi, Ance e Confedilizia, Confapi, Confimi e **Confprofessioni** e Alleanza delle cooperative. Lunedì 19 si terranno le ammissibilità, il termine per i ricorsi è già stato fissato lo stesso giorno alle 15.30 e alle 19.30 ci sarà la pronuncia definitiva. Gli emendamenti segnalati dai gruppi parlamentari andranno presentati martedì 20 e il voto sulle proposte di modifica prenderà il via mercoledì 21, con l'obiettivo di concludere l'esame per l'approdo in Aula mercoledì 28. MSC/Agipro

## Professionisti, **Confprofessioni**: cresce il numero degli iscritti agli ordini e alle casse: +21%

LINK: <https://www.msn.com/it-it/finance/storie-principali/professionisti-confprofessioni-cresce-il-numero-degli-iscritti-agli-ordini-e-alle-casse-...>

Professionisti, **Confprofessioni**: cresce il numero degli iscritti agli ordini e alle casse: +21% ItaliaOggi Londra, ladri in azione in centro © ItaliaOggi Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. «Negli ultimi dieci anni i liberi professionisti sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente», commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**. «Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna infatti un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro ». I settori trainanti. Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.A. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. Professione sempre più rosa. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono infatti le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile, da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcato gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. «Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale, con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere» commenta Paolo Feltrin, curatore del

Rapporto. «Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017 gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%». Redditi su, ma non per tutti. Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinarie confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni**, perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore) che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente. Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali.

## +21% liberi professionisti, primato in Ue

LINK: <https://www.momentoitalia.it/21-liberi-professionisti-primato-in-ue/11493/>

+21% liberi professionisti, primato in Ue Di Telegram Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo

delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinarie confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente". Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali.

## +21% liberi professionisti, primato in Ue

LINK: <http://www.giornalepartiteiva.it/adn-kronos/21-liberi-professionisti-primato-in-ue-10010.html>

+21% liberi professionisti, primato in Ue 13 ore fa Tweet su Twitter Roma, 6 nov. (Labilitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**.

## Professioni: 52.000 euro reddito medio ordini, su medici e notai

LINK: <https://fortuneita.com/professioni-reddito-medio-ordinistici-52-000-euro-nel-2016-su-medici-e-notai/>

Economia Primo Piano 6 novembre 2018 Professioni: 52.000 euro reddito medio ordini, su medici e notai By Fortune Nel 2016 il reddito medio nelle professioni 'ordinistiche' (coperte dagli studi di settore) "si attesta sui 52.000 euro annui", mentre per quelle non regolamentate (non riunite in Ordini e Collegi) le entrate medie sono "pari a poco meno di 34.000 euro annui", con uno 'scarto', perciò, di circa 18.000 euro. Lo si legge nel Rapporto presentato stamani al congresso di **Confprofessioni**, in cui si evidenzia come in diverse categorie la crescita dei guadagni "si riscontra già dal 2014 (è il caso dei notai e degli studi medici, dei contabili organizzati in impresa e dei veterinari), o anche dal 2013 (per farmacisti, agrotecnici e periti agrari e psicologi)". Con "poco meno di 1 milione 400.000 unità, l'aggregato dei liberi professionisti costituisce, al 2017, oltre il 6% degli occupati in Italia ed il 26% del complesso del lavoro indipendente". E, mostrando una "decisa crescita nell'ultimo decennio (+21% tra il 2008 e il 2017)", il comparto si rivela esser stato "l'unica componente del mercato del lavoro che non soltanto ha tenuto, ma si è rafforzata nel corso della crisi, in netta controtendenza, rispetto agli altri segmenti del lavoro indipendente". Lo si legge nel Rapporto curato dell'Osservatorio di **Confprofessioni** ed illustrato questa mattina, in apertura del congresso della Confederazione, a Roma, dal professor Paolo Feltrin. Gli imprenditori, va avanti il dossier, registrano, infatti, un -3,4% nel decennio esaminato, i lavoratori autonomi hanno subito un calo deciso (-13,1%) e le altre forme di lavoro indipendente (collaboratori, imprenditori individuali, familiari coadiuvanti, soci delle società di persone, o di capitali) si sono ridotte di oltre 1/3. "L'occupazione dipendente, pur profondamente mutata nella sua composizione contrattuale, ha colmato con il 2016 il precedente calo e, al 2017, segna un +2,7% rispetto al 2008", si legge ancora. Tirando le somme, dunque, "il perimetro degli occupati nel mondo delle libere professioni 'strettamente intese' si può immaginare composto da 2 milioni 300.000 unità, suddivise tra circa 1,4 milioni di liberi professionisti, di cui circa 200.000 datori di lavoro, e 900.000 dipendenti degli studi professionali".

## +21% liberi professionisti, primato in Ue

LINK: <https://www.ildenaro.it/21-liberi-professionisti-primato-in-ue/>

+21% liberi professionisti, primato in Ue Da ildenaro.it - 6 novembre 2018 4 Condividi su Facebook Tweet su Twitter Roma, 6 nov. (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcato gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato

del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente". Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali.

## +21% liberi professionisti, primato in Ue

LINK: <https://www.ilfoglio.it/adn-kronos/2018/11/06/news/+21-liberi-professionisti-primato-in-ue-223022/>



+21% liberi professionisti, primato in Ue 6 Novembre 2018 alle 17:00 Roma, 6 nov. (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel

dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcato gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente". Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali. Condividi le tue opinioni su Il Foglio Testò

## +21% liberi professionisti, primato in Ue

LINK: <https://www.lavocedinovara.com/adnkronos/lavoro/21-liberi-professionisti-primato-in-ue/>

+21% liberi professionisti, primato in Ue 6 novembre 2018 Condividi: Fai clic qui per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su LinkedIn (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su Google+ (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Telegram (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su WhatsApp (Si apre in una nuova finestra) Roma, 6 nov. (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcato gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la

professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinarie confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente". Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali. Navigazione articoli

## +21% liberi professionisti, primato in Ue.

LINK: <http://www.oggitreviso.it/21-liberi-professionisti-primato-ue-197472>



+21% liberi professionisti, primato in Ue. AdnKronos | commenti | AdnKronos | commenti | 1 2 3 4 5 Roma, 6 nov. (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel

dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcato gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente". Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali. 07/11/2018 AdnKronos

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## CUMULO

# Adepp, sì a gestione autonoma

DI SIMONA D'ALESSIO

L'idea di un cumulo gratuito dei contributi gestito globalmente (con tanto di pagamento delle prestazioni) «in autonomia» piace alle Casse previdenziali: è con un «pollice in su», infatti, che l'Adepp (l'Associazione degli Enti privati dei professionisti) accoglie l'iniziativa, ventilata dal sottosegretario al lavoro Claudio Durigon, che aveva prospettato una «soluzione giuridica» da studiare in via Veneto per dirimere la controversia, che va avanti da mesi, con l'Inps, a proposito dell'attribuzione dei costi per lo svolgimento delle pratiche (si veda *ItaliaOggi* di ieri). In particolare, a margine del congresso di **Confprofessioni**, a Roma, il rappresentante governativo aveva tratteggiato i contorni di una misura più ampia (da inserire nella Legge di Bilancio per il 2019, provvedimento che dovrà esser approvato entro la fine del mese di dicembre), ossia un emendamento per concedere agli Enti «maggiore autonomia gestionale», precisando, tuttavia, che quello su cui si stava esprimendo era un progetto «ancora nella fase preliminare».

Poche parole che, però, hanno fatto rapidamente breccia nell'Adepp: la mossa paventata da Durigon, è stata la replica del presidente Alberto Oliveti, «va nell'interesse dei contribuenti», e «faciliterà il pagamento delle pensioni in cumulo gratuito a chi ne ha diritto». Se, pertanto, l'orientamento indicato dal sottosegretario si traducesse in una iniziativa legislativa, si andrebbe ad intervenire sulla «logica dell'Inps erogatore unico delle pensioni altrui», incalza; procedendo così «si restituisce centralità agli Enti di previdenza privati, che potranno pagare gli assegni in autonomia» a chi ricorrerà allo strumento per riunire i contributi versati in più di una gestione. Al tempo stesso, sottolinea Oliveti «si velocizzeranno i tempi e verrebbe superato anche il problema della ripartizio-

ne dei costi», scongiurando un contenzioso legale che l'Inps, comunicando nei giorni scorsi all'Adepp di esser pronto a valutare «ogni opportuna azione» per ottenere il pagamento delle spese, potrebbe decidere di avviare.



## Professionisti in crescita: sono 1,4 milioni. Per gli iscritti agli albi ...

LINK: [https://www.repubblica.it/economia/2018/11/07/news/professionisti\\_in\\_crescita\\_agli\\_iscritti\\_agli\\_albi\\_redditi\\_da\\_oltre\\_50mila\\_euro-210900243...](https://www.repubblica.it/economia/2018/11/07/news/professionisti_in_crescita_agli_iscritti_agli_albi_redditi_da_oltre_50mila_euro-210900243...)

Professionisti in crescita: sono 1,4 milioni. Per gli iscritti agli albi redditi da oltre 50mila euro Considerando anche quelli non raggruppati in ordini, sono 1,4 milioni per una crescita del 21% dal 2008 07 Novembre 2018 Gli stipendi tornano in calo, i lavoratori perdono potere d'acquisto di RAFFAELE RICCIARDI MILANO - Nell'alveo del lavoro che non prevede subordinazione, c'è un folto gruppo in crescita nonostante gli anni della crisi economica che hanno falciato molte categorie: i professionisti, sia iscritti ad albi che non organizzati in ordini e collegi, sono 1,4 milioni nel 2017, il 6% degli occupati d'Italia e in crescita del 21% dal 2008. A mettere in fila i numeri dei liberi professionisti è il Rapporto curato dell'Osservatorio di **Confprofessioni** ed illustrato questa mattina, in apertura del congresso della Confederazione, a Roma, dal professor Paolo Feltrin, secondo il quale il comparto si rivela esser stato "l'unica componente del mercato del lavoro che non soltanto ha tenuto, ma si è rafforzata nel corso della crisi, in netta controtendenza, rispetto agli altri segmenti del lavoro indipendente". Gli imprenditori, va avanti il dossier, registrano, infatti, un -3,4% nel decennio esaminato, i lavoratori autonomi hanno subito un calo appena svelato dall'Istat e le altre forme di lavoro indipendente (collaboratori, imprenditori individuali, familiari coadiuvanti, soci delle società di persone, o di capitali) si sono ridotte di oltre 1/3. "L'occupazione dipendente, pur profondamente mutata nella sua composizione contrattuale, ha colmato con il 2016 il precedente calo e, al 2017, segna un +2,7% rispetto al 2008", si legge ancora. Tirando le somme, dunque, "il perimetro degli occupati nel mondo delle libere professioni 'strettamente intese' si può immaginare composto da 2 milioni 300.000 unità, suddivise tra circa 1,4 milioni di liberi professionisti, di cui circa 200.000 datori di lavoro, e 900.000 dipendenti degli studi professionali". CALCOLA IL TUO STIPENDIO Dai dati emerge anche come vanno le loro buste paga: nel 2016 il reddito medio nelle professioni 'ordinistiche' (coperte dagli studi di settore) "si attesta sui 52.000 euro annui", mentre per quelle non regolamentate (non riunite in Ordini e Collegi) le entrate medie sono "pari a poco meno di 34.000 euro annui", con uno 'scarto', perciò, di circa 18.000 euro dice il Rapporto. In diverse categorie la crescita dei guadagni "si riscontra già dal 2014 (è il caso dei notai e degli studi medici, dei contabili organizzati in impresa e dei veterinari), o anche dal 2013 (per farmacisti, agrotecnici e periti agrari e psicologi)". Noi non siamo un partito, non cerchiamo consenso, non riceviamo finanziamenti pubblici, ma stiamo in piedi grazie ai lettori che ogni mattina ci comprano in edicola, guardano il nostro sito o si abbonano a Rep:. Se vi interessa continuare ad ascoltare un'altra campana, magari imperfetta e certi giorni irritante, continuate a farlo con convinzione.

## Liberi professionisti, il 60% è soddisfatto del proprio lavoro ma non

...

LINK: [https://www.casaclima.com/ar\\_36684\\_\\_liberi-professionisti-sessanta-percento-soddisfatto-lavoro-non-guadagno.html](https://www.casaclima.com/ar_36684__liberi-professionisti-sessanta-percento-soddisfatto-lavoro-non-guadagno.html)

Riscaldarsi a legno e pellet, da AIEL l'e-book per restare a... Liberi professionisti, il 60% è soddisfatto del proprio lavoro ma non del guadagno Rapporto 2018 sulle libere professioni: il 60% dei liberi professionisti italiani piace il proprio lavoro; anzi, oltre l'80% di essi si dice «orgoglioso» di appartenere al mondo della libera professione. È uno dei dati più rilevanti che emerge da un sondaggio che ha coinvolto 3 mila professionisti di ogni età e di ogni categoria, raccolto nel Rapporto 2018 sulle libere professioni realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni e presentato oggi al Congresso nazionale di **Confprofessioni** a Roma. La soddisfazione di far parte del mondo della libera professione, con punte che sfiorano il 100% tra le attività sanitarie, non va in contrasto con il senso di appartenenza alla propria categoria professionale, anzi la rafforza soprattutto in quelle aree che danno maggiori soddisfazioni anche dal punto di vista economico. Viceversa, solo il 9% dei liberi professionisti si definisce insoddisfatto del proprio lavoro: questa percentuale raggiunge il suo apice nel comparto tecnico con il 15%, e risulta, invece, particolarmente contenuta nel settore sanitario, con il 4%. SODDISFAZIONE ECONOMICA. Non sempre, però, l'orgoglio per la propria professione cammina di pari passo con i guadagni. Le categorie che evidenziano maggiori difficoltà economiche sono l'area tecnica e l'area legale, dove il tasso di insoddisfazione economica raggiunge rispettivamente il 39 e il 33%. Entrando nel dettaglio, i soggetti che costituiscono i segmenti professionali con più criticità sono architetti e geometri, seguiti dagli ingegneri e dalle professioni tecniche nell'ambito sanitario e informatico. Dall'altra parte, invece, con il massimo grado di soddisfazione economica, c'è l'area medica, in cui oltre il 50% esprime un giudizio più che positivo. PROFESSIONISTI CON DIPENDENTI. Un altro punto critico in termini di soddisfazione economica nel mondo delle libere professioni è dato dalla presenza o meno di dipendenti. In generale i datori di lavoro presentano tassi di insoddisfazione più contenuti rispetto a coloro che non hanno dipendenti, eccetto che nel settore sanitario. RAPPORTO CON POLITICA E ISTITUZIONI. Altro punto dolente per le libere professioni è la percezione di marginalità con la quale sentono di essere trattati: l'85% pensa di non essere adeguatamente considerato come macrocategoria professionale a livello politico. Questo dato sfocia, inevitabilmente, in un basso livello di fiducia nei confronti delle istituzioni e colpisce trasversalmente tutte le categorie di professionisti. Tuttavia si può rilevare una relazione tra la dimensione politica e quella economica: il comparto di professionisti che appare mediamente più soddisfatto della propria situazione economica mostra più fiducia verso le istituzioni e la politica. RISCHI PERCEPITI. La minaccia principale a cui i liberi professionisti si sentono esposti è l'elevata tassazione: oltre il 40% del campione dell'indagine l'ha segnalata come il problema più rilevante. Un'altra criticità è rappresentata dai frequenti cambiamenti normativi che causano, da un lato, forte insicurezza e dall'altro costituiscono un costoso onere in più sia per il professionista che per l'impresa, che generalmente ha dei reparti dedicati a seguire gli aspetti burocratici e amministrativi. Le categorie di professionisti più colpite da questo problema sono i commercialisti e i consulenti del lavoro, per i quali i frequenti cambiamenti normativi costituiscono il problema principale (segnalata dal 45% degli intervistati del settore). Poco rilevante appare, invece, la concorrenza di multinazionali e franchising. Tuttavia, questo

fattore diventa rilevante per quelle categorie professionali che si caratterizzano per una maggiore standardizzabilità dei processi di produzione, come le aree tecnico sanitarie e i farmacisti. La concorrenza diventa problematica però, quando si tratta di concorrenza al ribasso, in termini di tariffe applicate, poiché rischia di ledere la qualità della prestazione e la sicurezza del servizio. In questo caso, le categorie di professionisti più colpite sono quelle socio-assistenziarie e tecnicosanitarie. Altra minaccia è rappresentata dalla discontinuità del lavoro (22%) e grava principalmente nel comparto del commercio, del turismo e dei servizi alla persona. Nessun problema è, invece, rilevato dallo sviluppo della tecnologia e dalla rivoluzione digitale: l'aggiornamento e la formazione continua sono un ottimo rimedio contro l'obsolescenza delle competenze. Altro capitolo indagato dal sondaggio riguarda le istanze di rappresentanza. In un settore fortemente influenzato dalla presenza di Ordini professionali, che in molti casi assumono una serie di funzioni tipicamente gestite dalle associazioni di rappresentanza, l'indagine evidenzia «come la prima funzione associativa di chi abbia anche la rappresentanza datoriale - vale a dire la gestione del contratto nazionale di lavoro - per definizione è in capo ad associazione volontarie come **Confprofessioni**. La Confederazione si conferma infatti come «il principale soggetto di rappresentanza delle libere professioni» grazie anche alla copertura contrattuale che assegna al Ccnl degli studi professionali firmato dalla stessa **Confprofessioni** il primo posto. Per quanto riguarda invece le istanze di rappresentanza, i professionisti italiani non hanno dubbi: al primo posto c'è «la capacità di negoziare condizioni più favorevoli su fisco e politiche economiche». Strettamente connesso all'attività di lobbying c'è anche il tema che riguarda l'accesso alle professioni. Due problemi che raccolgono quasi il 50% del campione intervistato. Se l'offerta di servizi rivolta agli associati è un'esigenza che tocca trasversalmente tutte le professioni ordinistiche e non, sul fronte della domanda, in cima ai desideri dei professionisti svetta l'offerta servizi dedicati alla consulenza e orientamento su fisco e welfare. Molto sentito anche il tema della tutela nei contratti commerciali e nei i ritardati pagamenti, che tocca da vicino soprattutto le professioni tecniche e quelle dell'area legale, dove emerge anche la richiesta di assistenza nel recupero crediti perché, sottolinea l'indagine - i mancati pagamenti costituiscono un problema reale nel mondo professionale.

## Congresso **Confprofessioni**: più welfare integrativo e attività di ... - eDotto

LINK: <https://www.edotto.com/articolo/congresso-confprofessioni-piu-welfare-integrativo-e-attivita-di-lobbying>

Stampa Congresso **Confprofessioni**: più welfare integrativo e attività di lobbying Il congresso di **Confprofessioni**, a Roma, si è aperto con il rapporto sul sondaggio promosso su circa 3 mila professionisti appartenenti a tutte le categorie. Dal questionario emerge che i liberi professionisti, benché soddisfatti della loro professione, sono preoccupati della tassazione troppo elevata, dei continui cambiamenti normativi e della concorrenza al ribasso da parte di altri professionisti. Emerge l'esigenza di negoziare condizioni più favorevoli dal punto di vista fiscale e delle politiche economiche e regolamentare in modo più rigido all'accesso alle professioni. Il presidente **Gaetano Stella** riassume il risultato: "Dall'indagine abbiamo colto la richiesta di due tipi di interventi. Da una parte, il potenziamento del welfare integrativo, anche attraverso una piattaforma universale di servizi, per aumentare le azioni di tutela dei professionisti e favorire il percorso professionale dei giovani. D'altro lato, dobbiamo rafforzare l'attività di lobbying verso la politica per il riconoscimento del ruolo delle libere professioni". Stp soprattutto tra i non iscritti a un Ordine Prevale, per l'esercizio della libera professione, il modello individuale - due su tre - e la forma associativa è preferita da i non iscritti a un Ordine.

## Rapporto 2018 libere professioni: tanta passione e poche certezze

LINK: <http://www.ipsoa.it/documents/lavoro-e-previdenza/lavoro-autonomo/quotidiano/2018/11/08/rapporto-2018-libere-professioni-tanta-passione-poch...>



**Confprofessioni** - 07 Novembre 2018 Ore 19:02 Rapporto 2018 libere professioni: tanta passione e poche certezze Lavoro autonomo Condividi Facebook Twitter LinkedIn Google+ Mail WhatsApp Il Rapporto 2018 sulle libere professioni, presentato in occasione del Congresso nazionale di **Confprofessioni**, ha evidenziato le difficoltà che incontrano oggi i professionisti che svolgono quotidianamente una professione che amano ma che garantisce tutele e certezze economiche giudicate dai più poco soddisfacenti. Sullo stesso argomento Lavoro e Previdenza - Digitale sempre aggiornato € 119,00 eBook - Decreto Dignità. Come cambia il mercato del lavoro € 19,90 Diritto & Pratica del Lavoro € 385,00 E' stato presentato il 7 novembre 2018, in occasione del Congresso nazionale di **Confprofessioni** a Roma, il Rapporto 2018 realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni. Dai dati emerge una netta contrapposizione tra la passione che lega i professionisti italiani all'attività svolta e le difficoltà economiche che gli stessi si trovano ad affrontare, specialmente con riferimento a chi opera nell'area tecnica e in quella legale. I soggetti che costituiscono i segmenti professionali con più criticità sono architetti e geometri, seguiti dagli ingegneri e dalle professioni tecniche nell'ambito sanitario e informatico. La criticità riguarda anche i datori di lavoro, che però presentano tassi di insoddisfazione più contenuti rispetto a coloro che non hanno dipendenti, eccetto che nel settore sanitario. Istituzione e tassazione I liberi professionisti lamentano anche percezione di marginalità con la quale sentono di essere trattati a livello politico. Il livello di fiducia nei confronti delle istituzioni si mantiene basso trasversalmente per tutte le categorie di professionisti. La minaccia principale a cui i liberi professionisti si sentono esposti è l'elevata tassazione insieme frequenti cambiamenti normativi che causano, da un lato, forte insicurezza e dall'altro costituiscono un costoso onere in più sia per il professionista sia per l'impresa, che generalmente ha dei reparti dedicati a seguire gli aspetti burocratici e amministrativi. Quest'ultimo problema riguarda principalmente i commercialisti e i consulenti del lavoro, per i quali i frequenti cambiamenti normativi costituiscono il problema principale. In cima ai desideri dei professionisti svetta poi l'offerta servizi dedicati alla consulenza e orientamento su fisco e welfare, seguito dal bisogno di tutela nei contratti commerciali e nei ritardati pagamenti. A cura della Redazione Copyright © - Riproduzione riservata

## Rapporto **Confprofessioni** 2018, sale il numero di iscritti agli ordini e ... - Fiscopiù

LINK: <http://fiscopiu.it/articoli/news/rapporto-confprofessioni-2018-sale-il-numero-di-iscritti-agli-ordini-e-alle-casse>

Versione stampabile Manda via mail Versione PDF Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, sintetizzata nel Rapporto 2018 curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentata ieri, 7 novembre, in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni** a Roma. «Negli ultimi dieci anni i liberi professionisti sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente», commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**. «Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna infatti un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro». Estremamente articolata la varietà delle professioni: le aree medica, legale e amministrativa rappresentano la fetta maggiore e costituiscono, assieme, quasi 1/3 dell'universo professionale. Il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. Seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. In forte crescita la componente femminile. Negli ultimi otto anni sono infatti le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Interessanti infine i dati sui redditi. Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono elementi da ponderare con attenzione, dato che ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. Secondo i dati MEF, il volume di affari dei professionisti è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore) che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente.

## Redditi professionisti: dai 37 mila euro degli ingegneri ai 25 mila degli architetti

LINK: [http://www.edilportale.com/news/2018/11/professione/redditi-professionisti-dai-37-mila-euro-degli-ingegneri-ai-25-mila-degli-architetti\\_6688...](http://www.edilportale.com/news/2018/11/professione/redditi-professionisti-dai-37-mila-euro-degli-ingegneri-ai-25-mila-degli-architetti_6688...)



PROFESSIONE Redditi professionisti: dai 37 mila euro degli ingegneri ai 25 mila degli architetti di Alessandra Marra Alessandra Marra 09/11/2018 Commenti Rapporto **Confprofessioni** 2018: le professioni tecniche sono orgogliose dell'appartenenza alla categoria ma insoddisfatte per i compensi 09/11/2018 Commenti Consiglia 0 Commenti 08/11/2018 - Il reddito medio nelle professioni ordinistiche si attesta sui 52mila euro annui ma le professioni tecniche (architetti, ingegneri, periti e geometri) continuano ad essere in 'affanno' con redditi che vanno dai 25 mila euro annui di architetti e geometri ai 37 mila euro di ingegneri e periti.

Questi alcuni dati sui professionisti italiani contenuti nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato il 6 novembre scorso a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. Redditi dei professionisti: una forbice ampia Il Rapporto evidenzia un profondo divario tra le diverse professioni: nel 2016 il reddito medio dei professionisti si aggirava intorno ai 52 mila euro ma oscillando tra un minimo di 22 mila euro annui (studi di psicologia) ad un massimo di 285 mila (attività notarili). Nelle retrovie della classifica ci sono le professioni tecniche direttamente coinvolte nella crisi dell'edilizia e nel blocco degli appalti pubblici: nel 2016 i geometri hanno registrato un reddito annuo di 25,1 mila euro annui, gli architetti di 25,3 mila euro annui, i geologi 26,3 mila euro annui, gli ingegneri 37,1 mila euro annui e i periti industriali di 38,6 mila euro annui. Nella fascia alta della classifica, invece, si collocano notai (285,4 mila euro annui), farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro). Anche i dati di lungo periodo indicano una situazione in chiaroscuro: tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%) e i geologi (-3%) penalizzati dalla crisi dell'edilizia. Per quanto riguarda le professioni non ordinistiche legate al mondo dell'edilizia e del design si registra un aumento dei redditi tra gli studi di design (+19%), i servizi di gestione di beni immobili (+28%), i servizi di organizzazione di fiere e convegni (+25%). Ingegneri e architetti: soddisfatti del loro lavoro ma non del reddito Ai professionisti tecnici piace il proprio lavoro; anzi, oltre l'80% degli ingegneri, architetti e geometri si dice «orgoglioso» di appartenere alla propria categoria professionale. Non sempre, però, l'orgoglio per la propria professione cammina di pari passo con i guadagni e questo crea insoddisfazione per l'andamento economico della propria attività. Ad esempio, il grado di insoddisfazione per i compensi supera il 46% per gli architetti, il 38% per i geometri e il 33% per gli ingegneri. Professionisti: i rischi percepiti La minaccia principale a cui i liberi professionisti si sentono esposti è l'elevata tassazione (oltre il 40% di ingegneri e geometri). Un'altra criticità è rappresentata dai frequenti cambiamenti normativi (oltre il 30% di ingegneri, architetti e geometri) che causano forte insicurezza e un costoso onere in più sia per il professionista. Tra gli altri rischi percepiti c'è quello legato alla

concorrenza (preoccupa oltre il 31% di ingegneri, geometri e architetti), quando si tratta di concorrenza al ribasso che lede la qualità della prestazione, e la discontinuità del lavoro. Professionisti: i settori più 'popolosi' e con più donne I professionisti dell'area medica, legale e amministrativa costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Sono molto numerose anche le professioni tecniche: gli architetti si aggirano intorno ai 95 mila, gli ingegneri ai 73 mila e i geologi ai 10 mila. Il Rapporto 2018 evidenzia come la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno: negli ultimi otto anni sono le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Ma le donne 'non sfondano' nei settori tecnici: saldamente in mano agli uomini rimangono la professione di geologo, geometra e ingegnere. #EdilportaleSondaggi Negli ultimi anni la liberalizzazione delle tariffe professionali ha contribuito a determinare una riduzione dei redditi dei professionisti, tanto da indurre il legislatore a introdurre nella normativa il concetto di equo compenso. Il nuovo sondaggio di Edilportale chiede la tua opinione su questo tema più che mai attuale. Partecipa! <https://it.surveymonkey.com/r/QSV9FZN> Per aggiornamenti in tempo reale su questo argomento segui la nostra redazione anche su Facebook, Twitter e Google+ © Riproduzione riservata

## Redditi in crescita per i Professionisti

LINK: <https://www.pmi.it/professionisti/lavoro-e-carriera/283746/redditi-in-crescita-per-i-professionisti.html>



Redditi in crescita per i Professionisti di Redazione PMI.it scritto il 8 novembre 2018 Fonte: Istock I liberi professionisti in Italia crescono di numero e di reddito, sebbene non manchino disparità settoriali: la classifica e i trend. L'Italia è il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti, circa 900mila soggetti attivi. Sono cifre che emergono dal Rapporto 2018 sulle libere professioni in Italia, curato dall'omonimo Osservatorio e presentato a Roma il 6 novembre in occasione del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. => Professionisti ICT: retribuzioni e opportunità All'incremento occupazionale corrisponde una sensibile crescita dei redditi. Stando ai dati del MEF, ad esempio, i professionisti possono contare su un volume di affari passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016. Il report, tuttavia, mette in evidenza come la crescita non sia uniforme tra le varie professioni tanto che è possibile stilare una classifica variegata: se gli psicologi vantano un reddito pari a 22mila euro annui, gli studi notarili possono contare su 285mila annui e i farmacisti su 121mila euro, mentre la cifra scende fino a 66mila euro per gli studi medici. Per quanto riguarda i settori che trainano la crescita della libera professione, il documento conferma una certa solidità per gli avvocati e i medici, rispettivamente 200mila e circa 139mila. Seguono consulenti aziendali con 119mila unità, gli architetti con 95mila e gli ingegneri con 73mila, gli psicologi con 55mila. In cosa agronomi e notai, con 6mila e 4mila professionisti attivi. In termini di trend, tuttavia, risultano in calo i redditi di architetti, ingegneri e geometri mentre salgono quelli di veterinari, contabili, periti, consulenti e psicologi (+22%).

## Professionisti in crescita: 1,4 milioni nel 2017. Salgono anche i redditi

LINK: <http://www.businesspeople.it/Lavoro/Professionisti-crescita-1-4-milioni-108019>

Professionisti in crescita: 1,4 milioni nel 2017. Salgono anche i redditi Professionisti in crescita: 1,4 milioni nel 2017. Salgono anche i redditi 2018-11-08 Duesse Communication In un decennio sono cresciuti del 21%, tanto che oggi rappresentano il 6% degli occupati. Gli iscritti all'albo hanno redditi sopra i 50 mila euro Giovedì, 08 Novembre 2018 Silvia Finazzi

In un mondo del lavoro sempre più in crisi e frammentato, c'è una categoria che sembra faticare meno delle altre e addirittura crescere, a dispetto dei tagli e delle difficoltà: quella dei lavoratori professionisti. Fra quelli iscritti ad albi e quelli non organizzati, ma riuniti in ordini e collegi, nel 2017 complessivamente erano 1,4 milioni. A dirlo il Rapporto curato dall'Osservatorio di **Confprofessioni**, secondo cui i professionisti rappresentano il 6% degli occupati d'Italia: un numero che dal 2008 è cresciuto del 21%. Come affermato dal professor Paolo Feltrin nel corso del congresso della Confederazione, si tratta dunque "dell'unica componente del mercato del lavoro che non soltanto ha tenuto, ma si è rafforzata nel corso della crisi, in netta controtendenza, rispetto agli altri segmenti del lavoro indipendente". I professionisti guadagnano di più rispetto al passato Non solo i professionisti sono aumentati, ma stanno anche guadagnando di più. Nel 2016, infatti, le professioni "ordinistiche" (coperte dagli studi di settore) hanno potuto contare su un reddito medio di 52.000 euro annui, mentre quelle non regolamentate (non riunite in Ordini e Collegi) hanno avuto entrate medie pari a poco meno di 34.000 euro annui. Si tratta di numeri in crescita rispetto al passato. In realtà, per quanto riguarda notai, studi medici, contabili organizzati in impresa e veterinari, l'aumento è in corso già dal 2014, mentre per farmacisti, agrotecnici e periti agrari e psicologi fin dal 2013. Se i professionisti godono di ottima salute, non si può dire lo stesso per le altre categorie di lavoratori non subordinati. Gli imprenditori, infatti, nel decennio considerato sono calati del 3,4%, mentre le altre forme di lavoro indipendente (collaboratori, imprenditori individuali, familiari coadiuvanti, soci delle società di persone, o di capitali) si sono ridotte di oltre 1/3. In crisi anche i lavoratori autonomi.

## Professionisti: per il 60% va bene il proprio lavoro ma non il guadagno

LINK: <https://www.ediltecnico.it/66798/professionisti-va-bene-proprio-lavoro-ma-non-guadagno/>

Tweet su Twitter In Italia, il 60% dei liberi professionisti gradisce il proprio lavoro. Addirittura l'80% di questi si dichiara orgoglioso di far parte della categoria della libera professione. Il sondaggio è stato svolto su tremila professionisti e realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni. Solo il 9% dei liberi professionisti afferma di essere insoddisfatto del proprio lavoro. I più insoddisfatti in assoluto, secondo il sondaggio, sono coloro che svolgono attività nel comparto tecnico, che raggiungono un'apice di insoddisfazione pari al 15%. Chi si lamenta di meno, invece, fa parte del settore sanitario: solo il 4% di essi si dichiara insoddisfatto. Professionisti, soddisfazione economica La soddisfazione economica, però, non corrisponde all'orgoglio nei confronti della propria professione. Vi è, infatti, un tasso di insoddisfazione economica del 33% nell'area legale e del 39% nell'area tecnica. Nello specifico, i più insoddisfatti economicamente sono gli architetti e i geometri, seguiti nella classifica da ingegneri e da chi svolge professioni tecniche all'interno del mondo informatico e sanitario. Mentre, per quanto riguarda l'area medica, oltre il 50% afferma di essere soddisfatto dal punto di vista dei guadagni. Professionisti con dipendenti, tasso di soddisfazione Nel mondo delle libere professioni la soddisfazione economica dipende anche dalla presenza dei dipendenti. Infatti, hanno un grado di insoddisfazione più alto quei datori di lavoro che non hanno dipendenti (salvo il caso del settore sanitario). Professionisti, il rapporto con le istituzioni politiche Per l'85% dei liberi professionisti vi è la convinzione di non essere considerati come macrocategoria professionale dal mondo della politica. Ciò conduce inevitabilmente ad una bassa fiducia nei confronti della politica e delle istituzioni da parte delle categorie dei professionisti. Allo stesso tempo, si rileva che chi mostra una soddisfazione economica, mostra una maggiore fiducia nei confronti delle istituzioni. Professionisti, quali sono i rischi percepiti I rischi che vengono percepiti maggiormente sono indubbiamente: - Elevata tassazione (oltre il 40% lo considera il problema più importante). - Cambiamenti normativi frequenti, poiché causano forte insicurezza e costituiscono un costoso onere aggiuntivo sia per il professionista che per l'impresa. Altri rischi che appaiono meno importanti, sono: - La concorrenza di multinazionali e franchising (anche se ciò appare rilevante per coloro che operano nelle aree tecnico sanitarie e per i farmacisti). Questa concorrenza diventa un problema quando si parla di concorrenza al ribasso, perché va ad inficiare negativamente la qualità della prestazione e la sicurezza del servizio. E in questo caso, le categorie che rischiano di più sono quelle tecnicosanitarie e quelle socio-assistenziarie. Inoltre, vi sono altri rischi rappresentati da: - Discontinuità del lavoro (secondo il 22%), che colpirebbe soprattutto il settore del commercio, del turismo e dei servizi alla persona. Secondo l'indagine, in un settore influenzato dagli ordini professionali, che in tanti casi svolgono le funzioni delle associazioni di rappresentanza, viene evidenziato: "come la prima funzione associativa di chi abbia anche la rappresentanza datoriale - ovvero la gestione del contratto nazionale di lavoro - per definizione è in capo ad associazione volontarie come **Confprofessioni**. La Confederazione si conferma infatti come il principale soggetto di rappresentanza delle libere professioni". Mentre per quanto concerne le istanze di rappresentanza, i professionisti italiani piazzano davanti, in ordine di importanza, la capacità di negoziare condizioni più favorevoli su fisco e politiche economiche. Sull'argomento consigliamo: Incarichi, obblighi e responsabilità del professionista tecnico Romolo Balasso,

Otello Bigolin, 2016, Maggioli Editore Il binomio obblighi-responsabilità è sempre un argomento difficile e delicato, soprattutto di questi tempi particolari che faticano a passare, dove la fisiologica (e crescente) complessità sembra degenerare nell'inutile e pericolosa complicazione. Per questo...

## Libera professione: criticità su tassazione, cambi normativi e concorrenza

LINK: <https://www.lavoripubblici.it/news/2018/11/PROFESSIONE/21130/Libera-professione-criticit-su-tassazione-cambi-normativi-e-concorrenza>

Libera professione: criticità su tassazione, cambi normativi e concorrenza 09/11/2018 Sono 1,4 milioni i liberi professionisti in Italia (6% della forza lavoro), con un indotto di 2,3 milioni di occupati, che rappresentano il 19% del totale in Unione Europea, confermando il nostro Paese al primo posto. Primato confermato non solo dalla numerosità censita di liberi professionisti ma anche dal rapporto professionisti/popolazione che in Europa si attesta a 11 ogni 1.000 abitanti, mentre in Italia arriva a 17 che, complice la crisi economica e la riduzione del Pil, giustificano la riduzione dei redditi degli ultimi anni. Sono questi i numeri emersi all'intero del Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato dal prof. Paolo Feltrin e presentato a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni i liberi professionisti sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente - ha commentato il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna infatti un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Interessante è il dato relativo alla "soddisfazione" della propria attività professionale che, per quanto concerne l'area tecnica, ha registrato: 14,7% insufficiente 37,4% sufficiente o discreto 47,9% di buono e ottimo Dati inversamente proporzionali alla soddisfazione per l'andamento economico della propria attività nelle aree professionali che, invece, registra: 39,3% insufficiente 45,4% sufficiente o discreto 21,6% di buono e ottimo Interessante è anche il dato relativo alla percezione dei principali rischi a cui è esposta l'attività professionale che vede al primo posto fattori connessi al contesto regolativo quali la tassazione elevata e l'incertezza indotta dalle frequenti modifiche delle norme. Di seguito il risultato dell'analisi condotta all'interno del rapporto: Quote % di professionisti che indicano il fattore di rischio Rischi connessi al contesto regolativo 79,8% Rischi connessi al mercato - concorrenza 37,6% Concorrenza al ribasso da parte di altri professionisti 28,2% Concorrenza da parte di imprese, multinazionali, franchising 9,4% Rischi connessi al mercato - domanda 22,3% Obsolescenza / spiazzamento indotto da nuove tecnologie 6,5% I settori trainanti. Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.A. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. Professione sempre più rosa. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando

pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono infatti le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile, da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. «Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale, con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere» commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto. «Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017 gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%». Redditi su, ma non per tutti. Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni**, perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore) che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente. Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali. A cura di Redazione LavoriPubblici.it © Riproduzione riservata

## **Confprofessioni: Italia prima in Europa per numero di professionisti - FASI.biz**

LINK: <https://www.fasi.biz/it/notizie/studi-e-opinioni/19377-confprofessioni-italia-prima-in-europa-per-numero-di-professionisti.html>

> Legge Bilancio 2019 - Resto al Sud apre a professionisti e under 46 Nel nostro Paese si concentra il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione, per un totale di oltre 1,4 milioni di unità. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. > Legge Bilancio 2019 - regime forfettario dei minimi, novità per partite IVA È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni curato dall'Osservatorio sulle libere professioni e presentato a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. In Italia i liberi professionisti crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. "Negli ultimi dieci anni i liberi professionisti sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente", commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**. "Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna infatti un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". I settori trainanti Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.A. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200mila unità, i medici sono circa 139mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119mila. A ruota seguono architetti (95mila), ingegneri (73mila) e psicologi (55mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6mila e 4mila professionisti. Professione sempre più rosa È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tuttora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono infatti le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile, da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale, con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere", commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto. "Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il

# Professionisti, i redditi 2016 tornano a crescere

## INTERVISTA

### GAETANO STELLA

Maria Carla De Cesari

«**Corre uno sforzo di inventiva e di sperimentazione per una nuova offerta di rappresentanza dedicata al mondo delle professioni. Non si può non partire dalla necessità di arrivare a una nuova regolazione dell'attività lavorativa, per valorizzare chi esercita la libera professione. Così come non si può ignorare la pressante domanda di welfare che viene dai professionisti».** Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, che riunisce le sigle sindacali dei professionisti, commenta il «Rapporto 2018» sul segmento dei servizi professionali, che sarà presentato oggi a Roma, in apertura del Congresso (auditorium Antonianum, viale Manzoni 1, dalle 8,45).

#### Quali sono le linee essenziali messe in luce dal rapporto 2018?

I liberi professionisti, tra il 2008 e il 2017, hanno rappresentato l'unica componente del mercato del lavoro che non soltanto ha tenuto ma che si è rafforzata nel corso della crisi. L'aumento è stato del 21%, contro un calo degli imprenditori del 3,1% e una diminuzione del 13% degli altri lavoratori indipendenti.

#### L'aumento può essere il segno che per molti la libera professione rappresenta una strada obbligata per le difficoltà del lavoro dipendente?

Naturalmente le dinamiche sono complesse e occorre interpretare i numeri con prudenza. Dal rapporto emerge che si rafforza la classe di età tra 45 e 54 anni e diminuisce la leva di quanti hanno tra 35 e 44 anni. Tuttavia, in nove anni la platea dei liberi professionisti si è rinno-



IMAGOECONOMICA

### Tra il 2008 e il 2017 iscritti in Albi aumentati del 21%; volume d'affari al 12,4% del Pil

Gaetano Stella

PRESIDENTE DI CONFPROFESSIONI

vata di oltre il 33 per cento.

#### E la cartina di tornasole dei redditi e dei volumi d'affari?

Nel 2016 il reddito medio delle professioni ordinarie, in base ai dati delle Casse professionali e alle statistiche Sose, che non rilevano quanti sono ricompresi nei minimi e nei forfait, si attesta a 52mila euro, con variazioni positive per tutti i gruppi professionali, tranne gli agronomi. Il volume d'affari, nel 2016, ha rappresentato il 12,4% del Pil, nel 2011 eravamo all'11,5 per cento.

#### La flat tax, in questo scenario, avrà un effetto positivo?

Mi sembra che sia premiato il nansismo e si corra il rischio di favorire l'evasione per stare nei limiti dei 65mila euro. Tra l'altro, l'Iva potrebbe diventare una leva di dumping a favore di professionisti "flat" rispetto a professionisti soggetti al regime fiscale ordinario. In realtà, occorrerebbe estendere ai professionisti il regime delle start up e sciogliere i dubbi, previdenziali e fiscali, che frenano il ricorso alle società tra professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi di **Confprofessioni** fotografa le caratteristiche e lo stato di salute del settore

# Lo studio fa il doppio lavoro

## Oltre 900 mila dipendenti per 1,4 mln di professionisti

DI SIMONA D'ALESSIO

**P**rofessionisti artefici del proprio destino, nonché generatori di lavoro: innanzitutto del proprio (e con cifre rilevanti, visto che nel 2017 il totale di chi esercita come attività esclusiva la libera professione lambiva il milione 400 mila unità, pari ad «oltre il 6% degli occupati d'Italia ed il 26% del complesso dell'occupazione indipendente» nazionale) e, a seguire, creatori di un indotto dai livelli non trascurabili, considerato che più di 205 mila autonomi (il 14% del totale) si sono dotati di personale, grazie al quale possono esercitare al meglio la propria attività. Tirando, perciò, le somme, stando al rapporto realizzato dall'Osservatorio di **Confprofessioni** (curato dal professor Paolo Feltrin, che lo ha illustrato, insieme al presidente **Gaetano Stella**, al congresso della Confederazione, il 6 novembre scorso, a Roma), nel quadro degli occupati nel mondo delle libere professioni (strettamente intese) si può immaginare vi siano complessivamente 2 milioni 300 mila unità in esercizio, suddivise, come già accennato, tra circa 1,4 milioni di «protagonisti», «di cui circa 200 mila datori di lavoro», che collaborano con almeno «900 mila dipendenti dagli studi» di cui sono titolari.

Il dossier, inoltre, descrive le caratteristiche del settore: numeri alla mano, una metà fa parte di vaste aree di attività che abbracciano tanto lo scenario giuridico (notai, avvocati ecc.), quanto quello di tipo amministrativo e gestionale (consulenti del lavoro, commercialisti ecc.), poi c'è il fronte tecnico (ingegneri, architetti ecc.) e il campo propriamente scientifico (laddove sono riuniti, fra gli altri, tanto i geologi, quanto i veterinari). Una quota considerevole, poi, è costituita da coloro che prestano la propria opera in ambito sanitario, nonché nell'area dell'assistenza sociale (la percentuale è del 17%), un fronte che include gli studi dei medici e dei dentisti, così come gli infermieri, gli psicologi, i fisioterapisti e quanti agiscono all'interno dei laboratori tecnici privati: in tali segmenti, si precisa, «prevalgono le professioni di tipo ordinistico (formate da tutti coloro, cioè, che sono

iscritti a Ordini e Collegi), mentre vi sono altri versanti professionali che riguardano il settore commerciale, assicurativo e finanziario o, ancora, quello dei nuovi servizi all'impresa e alla persona», in cui trovano ampio spazio svariati lavoratori cosiddetti «non regolamentati».

L'identikit del professionista dello Stivale che affiora dalla lettura del rapporto è più «azzurro» che «rosa»: due terzi sono uomini, mentre la componente femminile «pesa tra il 35 e il 39% al Centro-Nord e si riduce a meno del 30% nel Mezzogiorno». Va, comunque, rammentato che esistono comparti nei quali le donne prevalgono

sui colleghi, tuttavia, si sottolinea, l'impennata, col passare degli anni, della percentuale di professioniste è innegabile, giacché soltanto 8 anni fa la quota, complessivamente, «si poneva sotto il 28%».

Variegato, poi, lo scenario delle entrate delle varie categorie soggette agli studi di settore, poiché **Confprofessioni**

ni evidenzia sì come nel 2016 il reddito medio si attesti sui 52 mila euro, malgrado ciò è considerevole il «gap» che si staglia all'interno del comparto: basti pensare che «si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili». Come argomentato da Feltrin, durante il congresso, inoltre, il

dislivello, considerevole in passato, si è attenuato rispetto ai primi anni Duemila, per effetto del notevole calo intervenuto nei redditi delle

professioni più «ricche», ossia i notai ed i farmacisti, che si è protratto fino al 2012-2013, lasso temporale all'interno del quale il guadagno riconducibile alle attività notarili si è più che dimezzato (scendendo dai 478 mila euro ai 212 mila delle dichiarazioni del 2013), mentre quello delle farmacie ha subito l'erosione di 1/3 (in decremento, cioè, da 135 mila ai 90 mila euro del 2012).

A far la parte della «Cenerentola», però, si legge nel Rapporto, sono le professioni «non regolamentate», le cui dichiarazioni dei redditi sono ben più «magre»: la media dei guadagni è di 34 mila

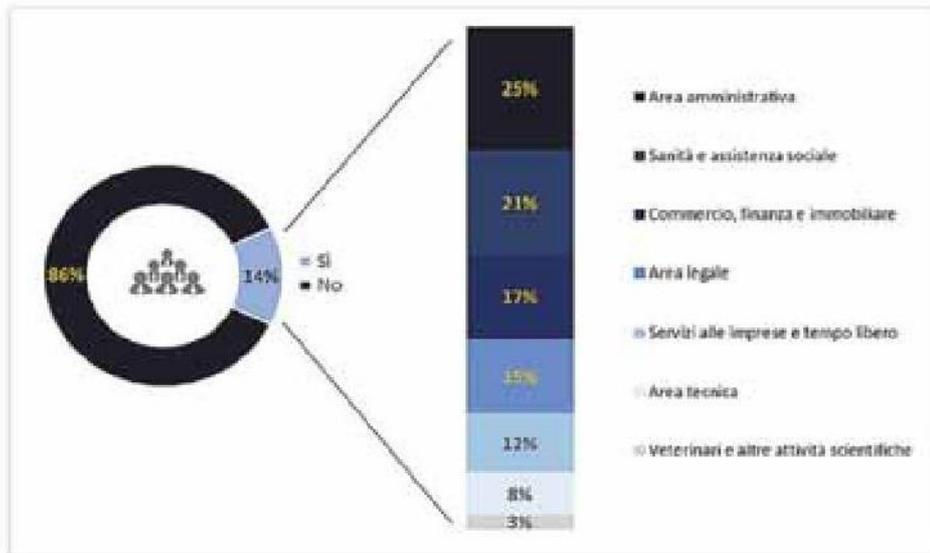
euro annui, più bassa di circa 18 mila euro, se confrontata con le performance degli «ordinistici».

**Nel 2016 il reddito medio è stato di 52 mila euro, ma è considerevole il «gap» che si staglia all'interno del comparto: basti pensare che «si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili**



## L'incidenza per settore economico

Anno 2017.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT "Rilevazione sulle forze di lavoro" 2017.

## I professionisti sul territorio

Valori assoluti in migliaia e variazioni %. Anni 2009 - 2017.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Compos. % 2017	Var. % 2009-2017	Var. % 2016-2017
<b>NORD</b>												
Senza dipendenti	491,9	521,8	528,4	542,0	558,5	567,2	575,7	625,5	630,5	86,0%	28,2%	0,8%
Con dipendenti	107,4	106,6	110,5	104,7	115,4	112,1	117,2	130,4	102,9	14,0%	-1,2%	-14,6%
<b>Totale</b>	<b>599,4</b>	<b>628,4</b>	<b>638,9</b>	<b>646,6</b>	<b>674,9</b>	<b>679,3</b>	<b>692,9</b>	<b>745,9</b>	<b>733,4</b>	<b>100%</b>	<b>22,4%</b>	<b>-1,7%</b>
<b>CENTRO</b>												
Senza dipendenti	250,9	257,6	263,8	277,7	282,4	272,7	284,7	288,3	310,0	85,4%	23,6%	7,5%
Con dipendenti	43,5	42,6	45,9	44,4	51,7	49,5	52,4	57,3	53,2	14,6%	22,2%	-7,2%
<b>Totale</b>	<b>294,4</b>	<b>300,2</b>	<b>309,7</b>	<b>322,1</b>	<b>314,1</b>	<b>322,2</b>	<b>337,1</b>	<b>345,6</b>	<b>363,2</b>	<b>100%</b>	<b>23,4%</b>	<b>5,1%</b>
<b>SUD E ISOLE</b>												
Senza dipendenti	268,3	270,4	278,0	302,1	297,6	283,9	299,6	308,6	314,4	86,3%	17,2%	1,9%
Con dipendenti	42,6	47,1	46,3	47,4	53,1	52,9	53,4	45,4	49,7	13,7%	16,8%	9,6%
<b>Totale</b>	<b>310,8</b>	<b>317,5</b>	<b>325,3</b>	<b>349,6</b>	<b>350,7</b>	<b>336,8</b>	<b>353,1</b>	<b>354,0</b>	<b>364,1</b>	<b>100%</b>	<b>17,1%</b>	<b>2,9%</b>
<b>ITALIA</b>												
Senza dipendenti	1.011,1	1.049,9	1.072,2	1.121,9	1.119,5	1.123,8	1.160,0	1.222,4	1.254,9	85,9%	24,1%	2,7%
Con dipendenti	193,5	196,3	202,8	196,5	220,1	214,5	223,1	223,1	205,8	14,1%	6,3%	-7,8%
<b>Totale</b>	<b>1.204,6</b>	<b>1.246,2</b>	<b>1.275,0</b>	<b>1.318,3</b>	<b>1.339,6</b>	<b>1.338,3</b>	<b>1.383,1</b>	<b>1.445,5</b>	<b>1.460,7</b>	<b>100%</b>	<b>21,3%</b>	<b>1,1%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT "Rilevazione sulle forze di lavoro"

Pagina in collaborazione con Labitalia/ Gruppo Adnkronos

# CONFPROFESSIONI: +21% LIBERI PROFESSIONISTI, PRIMATO IN UE

## Rapporto 2018 sulle libere professioni

Roma (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di Confprofessioni. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei ser-

vizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto

2018 di Confprofessioni il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti.



## Redditi dei professionisti: il rapporto ufficiale con tutti i dati

LINK: <https://www.ingenio-web.it/21752-redditi-dei-professionisti-il-rapporto-ufficiale-con-tutti-i-dati>

Redditi dei professionisti: il rapporto ufficiale con tutti i dati Matteo Peppucci - Collaboratore INGENIO 09/11/2018 1 Redditi professionisti: secondo il Rapporto **Confprofessioni** si va dai 37 mila euro degli ingegneri ai 25 mila degli architetti Cinquantaduemila euro annui: è il reddito medio delle professioni ordinistiche secondo il rapporto di Confroprofessioni. Bene, le professioni tecniche (architetti, ingegneri, periti e geometri) continuano ad essere un po' indietro con redditi che vanno dai 25 mila euro annui di architetti e geometri ai 37 mila euro di ingegneri e periti. Sotto media, insomma. Professioni: che divario tra le varie tipologie Il rapporto 2018 sulle libere professioni, al solito interessante e scaricabile nel file pdf allegato, evidenzia un profondo divario tra le diverse professioni: nel 2016 il reddito medio dei professionisti si aggirava intorno ai 52 mila euro ma oscillando tra un minimo di 22 mila euro annui (studi di psicologia) ad un massimo di 285 mila (attività notarili). E i tecnici? In zona 'rossa': nel 2016 i geometri hanno registrato un reddito annuo di 25,1 mila euro annui, gli architetti di 25,3 mila euro annui, i geologi 26,3 mila euro annui, gli ingegneri 37,1 mila euro annui e i periti industriali di 38,6 mila euro annui. Nella fascia alta della classifica, invece, si collocano notai (285,4 mila euro annui), farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro). Anche i dati di lungo periodo indicano una situazione in chiaroscuro: tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%) e i geologi (-3%) penalizzati dalla crisi dell'edilizia. Ingegneri e architetti: soddisfazione a metà e rischi Oltre l'80% degli ingegneri, architetti e geometri si dice "orgoglioso" di appartenere alla propria categoria professionale ma il grado di insoddisfazione per i compensi supera il 46% per gli architetti, il 38% per i geometri e il 33% per gli ingegneri. Elevata tassazione (oltre il 40% di ingegneri e geometri) e cambiamenti normativi frequenti (oltre il 30% di ingegneri, architetti e geometri), concorrenza al ribasso (preoccupa oltre il 31% di ingegneri, geometri e architetti) e discontinuità del lavoro e sono invece le preoccupazioni che causano forte insicurezza e un costoso onere in più. Italia: tanti architetti e ingegneri (ma poche donne tecniche) Il Rapporto certifica che gli architetti, nel nostro Paese, si aggirano intorno ai 95 mila, gli ingegneri ai 73 mila e i geologi ai 10 mila. Capitolo donne: se è vero che il gentil sesso sta rapidamente conquistando terreno (negli ultimi otto anni sono le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila), le professioni tecniche continuano a essere 'roba per uomini', stragrande maggioranza di geologi, geometri e ingegneri. SCARICA IL RAPPORTO INTEGRALE IN FORMATO PDF! (\*) Se dopo aver effettuato il login non vedete ancora il link al documento, provate ad aggiornare la pagina. Cerca

## Professionisti sempre più in rosa, ma calano i redditi di ingegneri e architetti

LINK: <http://www.ingegneri.info/news/professione-e-previdenza/confprofessioni-cresce-italia-professionisti-rapporto2018/>

Home / News / Professione e previdenza Professionisti sempre più in rosa, ma calano i redditi di ingegneri e architetti Secondo il rapporto **Confprofessioni** sono 1,4 milioni i professionisti nel Bel Paese, il numero più alto d'Europa. Rappresentano il 6% della forza lavoro e la crescita è trainata dalle donne Ingegneri Le donne professioniste aumentano in Italia, fanno da traino alla crescita della categoria con 176 mila nuove unità in otto anni Liberi professionisti in crescita secondo il Rapporto 2018 presentato da **Confprofessioni** al congresso nazionale di Roma . Cresce il numero degli iscritti agli ordini e alle casse: 1,4 milioni di professionisti che rappresentano il 6% della forza lavoro in Italia, dove si concentra il maggior numero di professionisti d'Europa. Tra le categorie emerge un deciso ricambio generazionale, trainato dalle donne. I redditi medi si attestano a 52 mila euro annui ma c'è un lieve calo del fatturato annuo. Vediamo nel dettaglio i dati aggregati da **Confprofessioni**. Professione sempre più rosa È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini , la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono infatti le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile, da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale, con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere - commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto. - Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017 gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%". Quanto guadagna un professionista? Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni**, perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore) che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente. Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti